

SABATO 30 MAGGIO 2015

ore 21

**SANTUARIO MADONNA DEGLI ANGELI
(CUNEO)**

CONCERTO

**per i bambini del
St. Francis Children Center di
KAIRUNE**



*Stefano Pellegrino, violoncello
Alessandra Rosso, pianoforte*

Ingresso libero

Le offerte ricavate saranno interamente devolute ai bambini del
Centro

PROGRAMMA

F. J. HAYDN (1732 – 1809) :

Adagio dalla Sinfonia n. 13

(trascr. per cello e pianoforte di J. Starker)

L. Van BEETHOVEN (1770 – 1827) :

*Variazioni su “Giuda Maccabeo” di
Haendel WoO 45*

*7 Variazioni su “Il Flauto magico” di
Mozart WoO 46*

F. J. HAYDN : *Concerto in do maggiore HobVIIb/1 n. 1*

Stefano PELLEGRINO, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d'archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d'Archi di Torino.

Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO) e nel 2008 ha seguito una masterclass del M° Nannoni e i corsi di perfezionamento del Trio Debussy.

Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso e l'arpista Giovanni Selvaggi; fa parte inoltre del "Trio romantico" (arpa, violino e violoncello) con cui ha inciso un cd nel 2014.

Attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all'incisione del disco 'La stanza delle marionette'.

Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l'Orchestra "B. Bruni" di Cuneo con cui, dal 2008, partecipa regolarmente alle edizioni del "Concerto di Ferragosto". Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l'orchestra del Conservatorio "G. F. Ghedini" e, nel 2011, il Concerto per due violini e cello di Vivaldi con l'Orchestra "B. Bruni". Fa parte dell'Ottetto di violoncelli, formazione nata in seno alla stessa Orchestra "B. Bruni".

Si è distinto tra i finalisti nell'ambito del "Premio delle Arti 2009" (sezione Archi) che si è tenuto a Verona.

Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon.

Alessandra ROSSO, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli l'approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97). Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo. E' docente di Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto.

Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna.

Recentemente è iniziata una collaborazione con l'orfanotrofio "La Crèche" a Betlemme.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l'Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito "Piemonte in Musica" e "Castelli in Scena"; diversi i concerti per "Società Corale Città di Cuneo", "Amici della Musica di Bra", "Amici della Musica di Busca", "Accademia Filarmonica di Saluzzo", "Verbania Musica", "Associazione Culturale Rassegna Musica Torino", "Opera Munifica Istruzione di Torino".

Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex "Meru Rescue Center" ora "St. Francis Children" (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.

BREVE GUIDA ALL' ASCOLTO (a cura di Alessandra Rosso)

L' austriaco Haydn è il primo grande maestro del classicismo viennese e la sua importanza è stata incalcolabile per l'evoluzione della musica strumentale: a lui si deve infatti la stabilizzazione della sinfonia e della sonata nella forma moderna; a lui va il merito di aver determinato il corpo orchestrale nella sua forma definitiva. Nella sua opera bisogna vedere insomma l'inizio di un'epoca nuova della storia della musica .

Influenzato dalla Scuola tedesca di Mannheim , attenta ad ampliare i mezzi espressivi in campo musicale e portavoce del nascente movimento Sturm und Drang, Haydn preparò così la strada a Mozart e Beethoven; insieme formarono la cosiddetta Prima Scuola di Vienna. Non a caso abbiamo scelto di legare in qualche modo i nomi dei tre grandi musicisti per ideare il nostro programma... Nella seconda parte della serata, ancora dedicata ad Haydn, verrà eseguito il Concerto n.1 nella riduzione per violoncello e pianoforte . Non si sa con certezza quanti siano i concerti per cello ed orchestra da lui scritti ; è molto probabile che li abbia composti (almeno i due più famosi) durante gli anni in cui fu compositore di corte degli Esterhàzy. Disperso per quasi 200 anni, il concerto in do maggiore fu sensazionalmente riscoperto a Praga nel 1961 ed annoverato fra le grandi composizioni del genere insieme al concerto in re maggiore ed al concerto per tromba. Haydn non fu un virtuoso né un compositore di concerti come fu invece Mozart; creò tuttavia veri capolavori scritti per un pubblico di varia estrazione sociale , per il loro carattere virtuosistico e la loro concezione tutta incentrata sullo strumento solista. Tutto ciò spiega la popolarità di cui essi godono.

Di passaggio a Bonn mentre rientrava da una delle sue tournées londinesi, Haydn ebbe modo di ascoltare una cantata composta da una giovane promessa di nome Ludwig van Beethoven . Haydn , lo ribattezzò “Gran Mogol”, soprannome stupendo per “quel giovanotto dal volto olivastro e dallo sguardo selvaggio” (G. Carli Ballola); e lo volle come allievo avendo intuito le sue potenzialità, ma Beethoven non apprezzò il metodo d'insegnamento del vecchio maestro e si rivolse altrove, suscitando equivoci che purtroppo non vennero mai più chiariti...

Quasi tutti sanno del “caratteraccio” di Beethoven, aspetto che condizionò notevolmente le sue relazioni sociali, ma non intaccò il titolo di “genio” che tuttora gli spetta fra i grandi della musica colta. Sarebbe impossibile in poche righe sunteggiare l'opera beethoveniana, di enorme portata in tutti i generi e le forme, dalla sinfonia al concerto solistico, dalla sonata alla musica cameristica, senza tralasciare il teatro musicale e la musica sacra.

Per violoncello e pianoforte compose cinque sonate e alcune serie di variazioni. Le due raccolte che eseguiremo sono tra le più importanti. La prima sull' 'aria "See the Conquering Hero comes" dall'oratorio “Giuda Maccabeo” di Georg Friederich Haendel e la seconda sull'aria “ Bei Mannern welche Liebe fuhlen” tratta da “Il Flauto magico” di Mozart.

Ci sono alcune caratteristiche comuni tra le due opere: equilibrio perfetto tra virtuosismo e concretezza musicale, alternanza di carattere pacato e brillante, presenza di tono minore in alcune variazioni per sottolineare profonda interiorità, finali spiritosi e articolati. Per quanto di breve durata, esse risultano molto gradevoli e proporzionate.

Entrambe sono state catalogate nella sezione Werke ohne Opuszahlen (Lavori senza numero d'opera) del catalogo Kinsky-Halm, da cui la sigla WoO .

Se non fu dei migliori il rapporto tra Haydn e Beethoven , lo fu invece tra Haydn e Mozart; nonostante non ci sia molta documentazione ad attestarlo , sono note la stima e l'amicizia che legavano i due.

Con un celebre brano del compositore di Salisburgo apriremo il concerto: il *Larghetto* dal Quintetto per clarinetto e quartetto d'archi K. 581. Terminato di comporre il 29 settembre 1789 a Vienna, in un periodo di gravi difficoltà economiche per Mozart, nonostante l'anno precedente avesse scritto le tre grandi sinfonie K. 543, K. 550 e K. 551 (Jupiter) e due anni prima avesse ottenuto un significativo successo a Praga con il dramma giocoso *Don Giovanni*. Niente di questa tristezza e disperazione si avverte nel *Quintetto d'archi con clarinetto K. 581*, che Mozart chiamò *Stadler-Quintett*, perché composto per l'abilissimo clarinettista Antonio Stadler. Il *Larghetto* e' un meraviglioso canto elegiaco che porta l'ascoltatore in un clima di estatica contemplazione.